

## CANTO INIZIALE

Scendi su di noi, Spirito d'amore, fonte della gioia, nostra libertà.

**SPIRITO DI VITA, DIO DI VERITÀ,  
SCENDI SULLA CHIESA, CREA  
L'UNITÀ:**

**RÙAH, RÙAH, RÙAH ADONAY  
RÙAH, RÙAH, RÙAH ADONAY**

Per la tua presenza le Scritture antiche sono voce viva dell'Emmanuel. **Rit.**

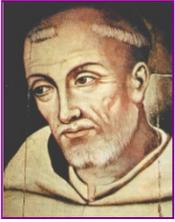
Vivi e gemi in noi; gridi: Abbà Padre.  
Sgorga il canto nuovo, se tu canti in noi.  
**Rit.**

## CANTO FINALE

**LA MIA ANIMA CANTA  
LA GRANDEZZA DEL SIGNORE  
IL MIO SPIRITO ESULTA  
NEL MIO SALVATORE  
NELLA MIA POVERTÀ  
L'INFINITO MI HA GUARDATA  
IN ETERNO OGNI CREATURA  
MI CHIAMERÀ BEATA.**

La mia gioia è nel Signore  
che ha compiuto  
grandi cose in me  
La mia lode al Dio fedele  
che ha soccorso il suo popolo  
e non ha dimenticato  
le sue promesse d'amore. **Rit.**

Ha disperso i superbi  
nei pensieri inconfessabili  
Ha depresso i potenti  
ha risollevato gli umili  
Ha saziato gli affamati  
ed ha aperto ai ricchi le mani **Rit**



---

Parrocchia  
**San Bernardo**  
da Chiaravalle

---

**LITURGIA PARROCCHIALE DELLA PAROLA DI DIO**  
**LA LAVANDA DEI PIEDI CICLO A**

Ve lo confesso: è stata una sorpresa anche per me. Non avevo mai dato troppo peso, infatti, a questa espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: “anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri”. Gli uni gli altri, a vicenda, cioè. Scambievolmente. Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all’interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro. Srendersi per i poveri, va bene. Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita va meglio. Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio. Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi. Della lavanda dei piedi in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l’insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù. Con quella frase “gli uni gli altri”, espressa nel testo greco da un inequivocabile pronome reciproco, siamo chiamati a concludere che brocca, catino e asciugatoio, prima che essere articoli di esportazione, vanno adoperati all’interno del cenacolo. Non vanno collocati fuori dalla chiesa, quasi per essere offerti come ferri del mestiere a coloro che, terminate le loro liturgie, escono nel mondo. No. Non c’è Eucarestia dentro e lavanda dei piedi fuori. L’una e l’altra sono operazioni complementari da esprimere ambedue negli spazi dove i discepoli di Cristo si radunano e vivono. Fuori semmai c’è da portare la logica di quei doni: frutti che maturano in pienezza solo al calore della serra evangelica. In conclusione, brocca, catino e asciugatoio devono divenire arredi da risistemare al centro di ogni esperienza comunitaria. Io non so se nell’ultima cena, dopo che Gesù ebbe ripreso le vesti, qualcuno dei dodici si sia alzato da tavola e con la brocca, il catino e l’asciugatoio si sia diretto a lavare i piedi del maestro. Probabilmente no. C’è da supporre comunque che dopo la sua morte ripensando a quella sera, i discepoli non abbiano fatto altro che rimproverarsi l’incapacità di ricambiare la tenerezza del Signore. Possibile mai, si saranno detti, che non ci è venuto in mente di strappargli dalle mani quei simboli del servizio, e di ripetere sui suoi piedi ciò che egli ha fatto con ciascuno di noi? Dovette essere così forte il disappunto della Chiesa nascente per quella occasione perduta, che, quando Gesù apparve alle donne il mattino della risurrezione, esse non seppero fare di meglio che lanciarsi su quei piedi e abbracciarli. “Avvicinatevi, gli cinsero i piedi e lo adorarono”. Gli cinsero i piedi. Non gli baciaron le mani o gli strinsero il collo. No. Gli cinsero i piedi! Erano già bagnati di rugiada. Glieli asciugarono, allora con l’erba del prato e glieli scaldarono col tepore dei loro mantelli. Quasi per risarcire il maestro, sia pure a scoppio ritardato, di una attenzione che la notte del tradimento gli

era stata negata. Gli cinsero i piedi. Finalmente! Verrebbe voglia di dire. Forse la chiesa nascente rappresentata dalle due Marie prima di cadergli davanti nel gesto dell'adorazione aveva voluto aspettare di proposito che Gesù riprendesse davvero le vesti. Non quelle che aveva momentaneamente deposto prima della lavanda. Ma quelle veramente inconsueti del suo corpo glorioso. Carissimi fratelli, oggi voglio dirvi che la Pasqua è tutta qui. Nell'abbracciamento di quei piedi. Essi devono divenire non solo il punto di incontro per le nostre estasi d'amore verso il Signore, ma anche la cifra interpretativa di ogni servizio reso alla gente, e la fonte del coraggio per tutti i nostri impegni di solidarietà con la storia del mondo. Non basta avere le mani bucate. Ci vogliono anche i piedi forati. E' per questo che quando Gesù apparve ai discepoli la sera di Pasqua "mostrò loro le mani e i piedi". E poi, quasi per sottolineare con la simbologia di quei due moduli complementari che senza l'uno o l'altro, ogni annuncio di risurrezione rimarrà sempre mortificato, aggiunse: "guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io". Mani e piedi, con tanto di marchio! Ecco le coordinate essenziali per ricostruire la carta d'identità del risorto. Mani bucate. Richiamo a quella inesauribile carità verso i fratelli, che si fa donazione a fondo perduto. Piedi forati. Appello esigente a quell'amore verso il Signore, che ci fa scorgere il senso ultimo delle cose attraverso le ferite della sua carne trasfigurata.

## **PRIMA LETTURA** Es 12,1-8.11-14

### **Dal libro dell'Esodo.**

<sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: <sup>2</sup>"Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. <sup>3</sup>Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. <sup>4</sup>Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. <sup>5</sup>Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre <sup>6</sup>e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. <sup>7</sup>Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. <sup>8</sup>In quella notte ne

mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. <sup>1</sup>Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! <sup>12</sup>In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! <sup>13</sup>Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. <sup>14</sup>Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. Parola di Dio A: **Rendiamo grazie a Dio**

## **SALMO RESPONSORIALE** (Sal 115)

**IL TUO CALICE, SIGNORE,  
È DONO DI SALVEZZA.**

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua  
schiava:  
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di  
ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** (1Cor 11,23-26)

### **Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.**

<sup>23</sup>Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup>e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". <sup>25</sup>Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". <sup>26</sup>Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Parola di Dio A: **Rendiamo grazie a Dio**

## **CANTO AL VANGELO**

### **Gloria e lode a te, o Cristo!**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

### **Gloria e lode a te, o Cristo!**

## **VANGELO**

(Gv 13,1-15)

### **Dal Vangelo secondo Giovanni.**

<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. <sup>2</sup>Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. <sup>6</sup>Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". <sup>7</sup>Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". <sup>8</sup>Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". <sup>9</sup>Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". <sup>10</sup>Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". <sup>11</sup>Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". <sup>12</sup>Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? <sup>13</sup>Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. <sup>15</sup>Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Parola del Signore. A: **Lode a te, o Cristo**